

a concludersi, fanno seguito nel volume, molto opportunamente, i saggi di G. COLM, di J. MARCZEWSKI, di E. K. F. JACKSON e di G. STUVEL per illustrare l'impiego della contabilità sociale rispettivamente negli Stati Uniti, in Francia, in Gran Bretagna ed in Olanda. Particolare attenzione è rivolta da essi al bilancio nazionale, mentre la considerazione delle esperienze sin qui attuate è occasione per esprimere franche critiche, che limitano ma non annullano l'efficacia del sistema della contabilità nazionale.

Il secondo argomento del volume è trattato da S. KUZNETS in un ampio articolo riepilogativo che riguarda la valutazione dell'attività statale in ordine alla determinazione del reddito nazionale. In esso il K. modifica alcune sue precedenti idee e si orienta verso la classificazione economica delle spese pubbliche per la determinazione del contributo finale ed intermedio dei servizi pubblici. Il saggio si divide in due parti, la prima — dottrina — mira a definire il prodotto pubblico netto (che va addizionato nella determinazione del reddito nazionale), la seconda riguarda otto tipici casi di valutazione dell'attività pubblica finanziamento dei servizi pubblici attraverso vari tipi di imposte, corresponsione di sussidi, spese di trasferimento, ecc.). Questa parte soggiace perciò più facilmente alla necessità di compromessi e di adattamenti pratici in un campo in cui è tanto difficile determinare l'apporto produttivo netto dell'attività pubblica. (Mi permetto di rinviare per un più ampio esame di queste vedute del K. al mio saggio: *Sulla valutazione dei servizi pubblici nel calcolo del reddito nazionale*, in « Archivio Finanziario », vol. III, 1953).

Il terzo argomento riguarda la valutazione delle modificazioni del prodotto nazionale netto. Il saggio critico sui metodi usati nei vari paesi per la determinazione del reddito reale netto è stato molto opportunamente affidato a J. B. D. DERSEN, che è tra i migliori specialisti in materia. L'argomento è divenuto di molto rilievo anche per ragioni politiche,

essendo evidente l'urgenza per i governanti democratici di potersi effettivamente conoscere nelle proprie forze economiche, ciò che non è possibile se non partendo dal raffronto del reddito nazionale reale. L'ultimo saggio è di W. B. REDDAWAY e riguarda la misurazione dei cambiamenti della effettiva produzione nazionale con riferimento alla Gran Bretagna. In esso il R. considera in particolare l'azione che lo stato esercita verso le industrie e attraverso i servizi generali.

G. STEFANI

Ferrara, Università.

LUZZATTO G., *Storia economica dell'età moderna e contemporanea. Parte seconda: « L'età contemporanea »* (2^a edizione aggiornata fino al 1950). CEDAM, 1952.

Di Gino Luzzato, uno fra gli studiosi che più hanno contribuito ad avviare da noi le ricerche di storia economica, è uscita in nuova edizione la seconda parte della — Storia economica dell'età moderna e contemporanea — : opera che merita di esser considerata sotto un particolare punto di vista, per il posto che le compete nel campo degli studi storici. Infatti, come ricorda il Fanfani nella sua « Introduzione allo studio della storia economica », questa disciplina ha da noi un passato assai recente e, per quanto non manchino anche nel secolo scorso indagini acute, ma più che altro dedicate a singoli argomenti, è soprattutto in questi ultimi cinquant'anni che si sono avuti notevoli progressi. Da ricerche a carattere prevalentemente monografico, e molte volte ad opera di cultori d'altre discipline, si è passati a trattazioni di sintesi, aventi ben più vasto respiro per merito di storiografi specializzati i quali hanno utilizzato, nel loro coordinamento critico, i frutti delle ricerche precedenti.

È appunto sotto questo profilo che va inquadrata la — Storia economica —

del Luzzatto, segnando essa al suo apparire (nel 1936 per l'Età moderna, e nel 1938 per la prima parte dell'Età contemporanea) un superamento rispetto a precedenti lavori pur aventi anch'essi carattere panoramico, quali ad esempio, come ricorda sempre il Fanfani, la « Storia del commercio » del Segre e le « Lezioni di storia del commercio » del Bonfante, in quanto non più compatibile col livello raggiunto dagli studi storico-economici la confusione tra storia del commercio e storia economica, la quale ultima comprende in se stessa la prima.

Opera dunque assai significativa in questo campo, e l'impegno col quale l'Autore ha adempiuto il compito che s'era prefisso è pure denunciato dalle abbondantissime notazioni bibliografiche che completano ogni capitolo o sottolineano i punti ancora aperti alla discussione, le quali dimostrano quanto il Luzzatto si sia preoccupato di utilizzare ai fini della propria sintesi i risultati delle ricerche più fondate e recenti di studiosi italiani e stranieri.

Passando ora a considerare la vastissima materia svolta nel volume, e della quale, per sua natura, non è possibile dare altro che il più schematico sunto, vediamo che essa abbraccia all'incirca due secoli, partendo dalle nuove tendenze nella vita economica del secolo XVIII, che costituiscono l'oggetto del primo capitolo a carattere introduttivo, fino alla seconda guerra mondiale ed alle sue conseguenze economiche. L'epoca contemporanea non ha, com'è ovvio, un preciso anno di nascita: essa inizia all'incirca alla metà del secolo XVIII, avviandosi quindi con la rivoluzione industriale, che si manifesta in Inghilterra intorno al 1770, ed è ricca di eventi quali il definitivo trionfo delle economie nazionali nell'occidente europeo, il formarsi di nuove e forti unità statali nell'Europa centrale ed orientale, le nuove tendenze e le complesse trasformazioni nell'organizzazione economica in generale che conducono il mondo alla sua configurazione attuale.

Suddiviso il libro in sette sezioni (e precisamente: Gli inizi dell'età contemporanea — Il grande conflitto anglo-francese e la restaurazione — L'età della ferrovia e del libero scambio — L'economia dell'occidente mondiale — L'economia dell'occidente tra il 1870 e il 1895 — Il trionfo dell'economia mondiale — L'economia mondiale fra le due guerre mondiali — Cenni sull'economia mondiale dal 1939 al 1950), viene economica e sociale delle varie nazioni, con continui riferimenti alle vicende politiche — ciò che potrebbe rappresentare altrettante separate trattazioni di storia economica dedicate a questo o a quel paese, ma altresì l'evoluzione di certi istituti economici, nella fisionomia che essi via via presentarono presso le varie nazioni, nelle particolari caratteristiche che essi assunsero a seconda appunto delle peculiarità dell'organismo sociale nel quale si manifestarono — valga come esempio tutto quanto concerne il nuovo carattere del commercio internazionale, o le tendenze della politica monetaria e bancaria in Europa dalla fine del XVII a tutto il XVIII secolo — : ciò che presuppone una rielaborazione ed un coordinamento critici al fine di ricavare, dalla successione materiale dei fatti, i nuovi atteggiamenti e concezioni d'indole generale che stanno alla base di quella.

Oltre a queste due direzioni nelle quali l'Autore ha svolto la propria ricerca, trovano pure posto alcuni capitoli dedicati alle correnti del pensiero economico, i quali mettono in evidenza i vari movimenti intellettuali che hanno accompagnato le manifestazioni di rinnovamento della vita economica: a volte precedendo queste ultime, e quindi concorrendo alla loro formazione, a volte invece seguendole, e cercandone quindi la giustificazione o la spiegazione.

Si tratta insomma di un'opera che, data la sua completezza, riesce a dare un panorama completo del travaglio politico economico e sociale mondiale dalla fine del '700 ad oggi, non trascurando di delineare le fondamentali posizioni del

pensiero di fronte alle nuove conquiste sul piano concreto: inoltre il suo aggiornamento fino al 1950 ha fatto sì che in essa prendano posto, già considerate con occhio obiettivo, gran parte delle conseguenze economiche di questa seconda guerra mondiale.

D. CREMONA DELLACASA

Torino, Università.

MANZO A., *Il particolare regime fiscale delle assicurazioni private*. Un vol. di pagg. 155, Roma, 1952.

Il volume in rassegna costituisce una ristampa di una precedente edizione notevolmente ampliata e aggiornata.

L'Autore non si è limitato all'esame del R. D. 30 novembre 1923, n. 3281, testo regolatore fondamentale del regime tributario delle assicurazioni, ma ha notevolmente ampliato la sua indagine, estendendola fino allo studio delle assicurazioni nei riguardi delle varie leggi di imposta, cosicchè il titolo ben risponde al contenuto del volume.

Pertanto il contratto di assicurazione, gli atti inerenti e connessi ed in genere tutto ciò che in qualche modo è collegato col settore assicurativo, formano materia di indagine sotto i riflessi fiscali: così, oltre alle imposte sulle assicurazioni, di bollo e registro sugli atti relativi ad operazioni di assicurazione, particolare posto è fatto al regime degli atti rispetto all'imposta generale sull'entrata; inoltre un capitolo è dedicato ai contratti di assicurazione rispetto all'imposta di successione e alla complementare progressiva sul reddito, mentre in altro capitolo vengono presi in particolare considerazione i problemi assicurativi rispetto all'imposta sul reddito mobiliare.

Per quanto il volume prescinda da qualsiasi pretesa scientifica e sistematica, si tratta di opera seria e diligente, indubbiamente utile per chi abbia ad occuparsi del particolare settore oggetto di studio.

Milano.

B. GIUSSANI

NATIONS UNIES, *Conventions fiscales internationales*, 2 voll. — vol. I, pagg. 474, New York, 1948 — vol. II, pagg. 237, New York, 1952.

Questa pubblicazione, edita a cura delle Nazioni Unite, si ricollega, aggiornandolo, al *Recueil des accords internationaux et des dispositions de droit interne tendant à éviter la double imposition et l'évasion fiscale* (sei volumi pubblicati tra il 1928 e il 1936). La raccolta mira ad avere carattere di completezza.

Il vol. I riguarda prevalentemente il periodo 1935-1948; il vol. II il periodo 1948-1950. Le convenzioni sono state classificate per materia: speciale attenzione meritano le tre sezioni riguardanti le Convenzioni generali relative alle imposte sul reddito e sul patrimonio (sez. A), le convenzioni relative alle imposte sulle successioni e sulle donazioni (sez. H), e le convenzioni relative alla assistenza reciproca tra le amministrazioni fiscali (sez. I).

Di particolare interesse si presenta la nota iniziale del secondo volume, la quale offre un quadro sintetico e felice dei problemi che nel campo dei rapporti fiscali internazionali si sono venuti sempre più imponendo all'attenzione dei Governi. Mentre infatti fino alla prima guerra mondiale lo scopo principale delle convenzioni in materia era stato quello di regolare gli aspetti fiscali del commercio internazionale, oggi l'accento si sposta sul problema delle *imposte dirette*. La crescente importanza degli investimenti da parte dei paesi più progrediti in quelli più arretrati — investimenti che avvengono non solo per il tramite dei Governi, ma anche mediante investimento diretto da parte dei capitalisti privati — e la tendenza all'aumento della imposizione diretta specie in questi ultimi mette in viva luce il problema della doppia imposizione internazionale. È infatti evidente che, se si reputa utile questo spostamento di capitali dai paesi più evoluti ai paesi economicamente arretrati, e si considerano d'altra parte i molteplici ostacoli di natura psicologica ed economica che già frenano l'investimento in paesi diversi